

etiam fo consolo a Damasco. Io fui in eletione in la terza. Mi tochò sopra la Sanità. Cambiai per Provedador a le biave, e fui nominato. Rimase sier Beneto Gabriel di Pregadi, qu. sier Alvise, et sier Zacaria Loredan, fo podestà et provedador a Crema, qu. sier Luca, et sier Lorenzo Falier, fo di la Zonta, qu. sier Tomà. *Item*, Provedador sora la sanità rimase sier 39* Andrea Baxeio, fo conte a Spalato, qu. sier Nicolò, ch'è tre volte niun ha passato. *Item*, fu fato altre voxe, numero 9; ma niun passò oficial a la Camera d'impresiti perchè si balota con li pugnì streti, et quelli ha prestado danari per aver officii vien maltratadi, et niun pol rimaner; che si fa gran mal, perchè a un' altro bisogno non si troverà chi più presterà.

A dì 9. La matina. Nulla fu da conto. Audientie solite ogni matina fin una hora da poi terza, et pocho si spaza. Fo expedito il nontio dil conte Zuane di Corbavia, venuto zà più zorni in questa terra per il suo stipendio, et li fo dato certe charisee a dito Conte, et si parte.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e Savii, et expedito il testamento di quel Contarini, come ho notà di sopra.

A dì 10. La matina. Vene in Colegio sier Almorò Donado, venuto podestà di Padoa, vestito di veludo alto e basso a manege dogal, acompagnato da assà parenti et altri, et referite di quelle cosse di Padova, e ben.

Da Corphù, fo lettere di sier Alvise di Garzoni baylo et capitano, di . . . Zercha quelle fabriche dil castello, et altre occorrentie.

Nota. In questi zorni, se intese la galia di Alexandria esser zonta a Corfù zà 15 zorni, *tamen* la non par.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon dottor orator nostro, fo lettere l'altro ieri, date a Buda a dì 2 Octubrio. Di incursion fate per turchi in Corvatia, et come quelli aspetano la resolution dil suo ambasador, con averli dà danari, et che l'Imperador era a Viena, et feva diete. Altre particolarità, sicome lete in Pregadi scriverò.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et fono sopra quello ha proposto l'orator dil Turco, di aver gratia di tre bandizadi, et fo asolto un solo, zoè uno raguseo, et fo mandato Nicolò Aurelio secretario dil dito Consejo di X dal prefato orator a dirli questo, seusando che li altri do non era stà compiacesto, perchè havia fato contra el Stado.

40 *A dì 11.* Fo San Martin. L'ambasador dil Signor turcho partì. Et fo lettere da Milan, nulla da conto.

Da Udene, di sier Giacomo Corner luogotenente di la Patria, di 6, qual manda una lettera li ha scritto sier Alvise Trivixan provedador di Cividale di Friul. Lo avisa, come li provedadori di quel locho erano venuti a dirli, haver inteso, per bona via, esser zonte a la volta di Vilacho artelarie grosse con sue balote e polvere in bona quantità, lanzoni 6000 et pecti 3000 et più; et che in breve, si ha, fanno una dieta a Gorizia, a la qual si dieno ritrovar molti baroni alemani. Scrive dito Provedador, atende continuamente a la opera dil turion, et spera che in breve sarà fornita. Scrive *etiam* dito Luogotenente, come quelli di Gradisca siegue la erida fu fata, et vol li tegni l'intrade sequestrate, ma pur loro le voleno aver in le man. Ai qual comessari ha scritto, che dovesseno mantegnir l'hordene dato da la Cesarea Maestà; e altre particolarità; *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per aldir la lite et controversia dil reverendo domino Lando arziepiscopo di Candia, con quelli feudali, vol siano caduti dal feudo etc. Parlò esso Arziepiscopo, et domino Rizo Antonio et domino Francisco da Tolmezo dotori avochati di essi cretensi. Erano *solum* cinque Consieri; manchava sier Nicolò Bernardo ch'è amalato dal primo Octubrio in qua, nè ancora è intrato a la bancha, et balotato tra loro, do et do, et una non sincera, et niente fu preso.

A dì 12. La matina fo *lettere di Roma di l'Orator nostro, di 7 et 10.* Il sumario è, come il signor Honofrio di Santa Croxe, qual era a' nostri stipendi, hessendo a tavola con uno suo fratele a certo suo castello fuora di Roma, havia amazato dito suo fradelo per parole venute tra loro. *Item*, come il Papa havia electo 8 cardenali i quali dovesseno tratar in materia de unir la cristianità contra il Turecho, i qual sono do episcopi, 4 preti et do diaconi, zoè episcopi Santa † et Surento, preti Fliseo, Grassis, Santi quatro et Medici, diaconi Farnesio et Cornelio, i quali si haveano reduto con li oratori di principi cristiani se atrova a Roma, *videlicet* Imperador, Franza, Spagna, Polona e altri, et non vi volse andar lui Orator nostro per non haver comission de la Signoria nostra. Et questo redur, fu per veder si haveano comission de tratar tal materia, et quelli non l'haveano, che la mandasseno a tuor da li soi signori etc. *Item*, come tre cardenali stavano malissimo, 40* *videlicet* di novi electi, zoè Valle et do altri; ma variteno. *Item*, colloqui dil Papa con l'Orator nostro zercha le possession di nostri di Ravena, per i qual esso Orator li parve tempo de parlar al Papa. Soa